



Figura maschile con i polsi legati

**Pittore italiano
XVII-XVIII secolo (?)**

Olio su tela, cm 72 x 91,2

Il dipinto è pervenuto alla sede attuale con l'eredità lasciata nel 1902 alla Congregazione di Carità da Giovanni Battista Agudio. Nell'inventario del suo legato, datato il 7 aprile di quell'anno, il quadro figurava al n. 41 "Altro idem su tela di metri idem rappresentante un uomo nudo colle mani legate. Scuola Veneta". Come già osservato da Sergio Reborà nella scheda d'archivio del dipinto, è verosimile che l'opera facesse da *pendant* a quella citata al precedente numero d'inventario, come dimostrerebbe il rimando relativo alle misure: "Altro idem... su tela, cornice dorata di m. 0.90 p. 0.72 rappresentante Angelica e Medoro attribuibile a scuola di Guido Reni".

La patina pittorica del dipinto appare in condizioni conservative sostanzialmente buone, dopo l'intervento di pulitura condotto da Carmela Comolli Chirici, che ha fra l'altro appurato come l'ampio lembo scuro del panno intorno ai fianchi dell'ignudo risulti frutto di una cospicua ridipintura antica, che, forse almeno in parte, riprendeva la pittura originaria. In tal caso verrebbe da pensare ad un'aggiunta posta per attenuare una cesura nella parte inferiore del dipinto, presumibilmente ritagliato per adeguarne il formato a quello del *pendant* appena visto, come è pure prospettabile dalla relativa indeterminatezza del soggetto, eventualmente imputabile alla perdita di altre parti figurative. I piccoli frammenti di pittura presenti lungo i risvolti della tela sono il chiaro indizio di un ridimensionamento – non sappiamo di quali proporzioni - che si può supporre di antica data e che impedisce di stabilire se l'opera fosse nata come semplice esercitazione accademica di studio della figura o se invece costituisca il frammento di una più ampia composizione a carattere religioso o mitologico. Tali aspetti di incertezza rendono ancora più difficoltosa un'adeguata classificazione dell'opera, apparentemente improntata ad una sorta di ortodossia classicheggiante di stampo accademico, suscettibile di un larghissimo ventaglio di riscontri nella pittura italiana dal XVII al XIX secolo, anche se si potrebbe escludere già preventivamente l'ipotesi di una datazione ottocentesca del dipinto. La figura pare in qualche modo intonata ad una dominante reniana, tanto nella posa quanto nella resa anatomica che risulta estranea all'eroico gigantismo michelangiolesco. Tali generici elementi, gli unici che si è stati qui in grado di rilevare nettamente, non consentono di definire altrimenti l'opera se non come prodotto italiano riconducibile al XVII o al XVIII secolo.

(Vito Zani in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

Restauro: 1946 Valdo Bianchi; 1967 Renato Bontempi; 2001 Carmela Comolli Chirici

Bibliografia:

- Vito Zani, *Pittore italiano. Figura maschile con i polsi legati* in *Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Reborà, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, p. 282